

Mutro e carissimo J. Commem.⁴

Modena 3 Dic. 1893

Oggi soltanto il Prof. Simonazzi mi ha comunicato la lettera della f. V. del 20 Nov. p. d. nella quale ben a ragione Ella osserva, che nell'articolo, da me pubblicato sotto, anche a nome dei miei colleghi, in difesa di questo Istituto di belle arti, non si accenna, fra le altre, all'opera dei benemeriti comitatini, che contribuiscono tanto ad affermare la integrità, massime nell'88.

Io sono dolentissimo di una omissione, scappata nel calore di una risposta ad un violento articolo, che mi fu ^{per un} ~~momento~~ il pensiero, attratto in special modo dalle pratiche ufficiali, che io feci allora col Municipio, con la Provincia e col deputato Bonazzi, per ricuperare le note laune dell'Istituto. Mi duole poi anche, che la omissione non sia stata pure avvertita dai miei colleghi, ai quali, prima di pubblicarlo, comunicai il mio articolo. Oggi essi con me riconoscono la involontaria dimenticanza e ne attestano, per meo mio, la loro dispiaciuta vivissima. Certo, che fra i comitatini, sostenitori della nostra istituzione, noi dobbiamo porre nel primissimo luogo dei, che prima con gli assenti nati consigli, onde ci fu largo, e dipoi con l'autorevole

patrocinio e l'energia cortese da lei adoperata
in nostra difesa contro le idee del Governo,
consequiva un intento, che noi in altro modo
non avevamo speranza di ottenere.

Intanto farei debito nostro di rinviare
all'omissione, in caso di una vestigia del
Paravo o altrimenti, alla prima prossima occasio-
ne.

Circa alle pratiche dell'organo per la cattedra dell'
Istituto, si dice nell'articolo, che rimasero sequestrate
nel senso, che non furono rivelate al pubblico
col mezzo della stampa. L'espressione non forse
d'insubordinazione, ma certo tutto si limitò ad altri
intorni degli uffici locali e del Ministero
ed a pratiche private.

Segretario dell'Accademia nel '76, io non
fui tenuto a promuovere un'agitazione, espon-
dendo agli articoli del Venturi. Dopo la riforma
del '77, che pareva avere solidamente ristabilita
la nostra Istituzione, questa si trovò in pericolo
sotto il bacchi, pericolo svanito con la caduta
di quel ministro e che, perciò, ad esempio dell'
Istituto di Parma e degli altri ministeri, non
può da noi fu manifestato al pubblico. Così
nel '88 si fece un silenzio, certo non utile,
ma al quale potentemente contribuì la espen-
sata indifferenza ed avversione della stampa
locale, che non alzò mai la sua voce, come fa
oggi pure, in difesa della nostra Istituzione. Ag-
giungasi la presenza fra noi di un segretario,
che certo non avevamo favorito.

L'ultimo articolo, notoriamente ispirato da
ambizioni personali non soddisfece e da altri
di altri, atti a servire la gloriosa Istituzione, perciò

avuto, fra il silenzio degli altri, da un giornale
anch'esso avverso all'Istituto, voleva una
risposta ed io la feci, quantunque dovesse forse
comparire firmata da tutt'altri, fuor che
da me. Con me si promosse un'agitazio-
ne pubblica, che all'acconciamento potrebbe riuscire
utile all'Istituto.

Infine, causammo figurare, la lunga diceria,
che finisce col chiedere di nuovo venia dell'
involontaria omissione e con la calorosa, vivif-
ficata preghiera, che Ella voglia continuare in
favore nostro l'autorevole ed efficace patrocinio,
che sempre si accordò in passato.

Con un'affettuosa stretta di mano,
mi ubbidisca Ella per suo

Aff.
Giuliano Ascoli